

Pio Federico Roversi, direttore del CREA Difesa e Certificazione, intervistato da "La Repubblica", ricostruisce il percorso che ha portato al via libera all'impiego delle vespe samurai nella lotta biologica alla diffusione della cimice asiatica, che devasta da anni le coltivazioni, soprattutto in Italia Settentrionale.

RASSEGNA STAMPA

A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA

La battaglia delle vespe samurai contro la cimice asiatica

di GIACOMO TALIGNANI

La lotta biologica per contrastare i danni all'agricoltura dopo una sperimentazione di due anni



La grande speranza è appesa a un insetto minuscolo, lungo appena due millimetri. La chiamano "vespa samurai", ma non ha alcuna spada né pungiglione e lotta con le movenze di un agente segreto: si infiltra e debella. Il suo nome scientifico è *Trissolcus japonicus* e dalla prossima settimana, nei frutteti e nei campi italiani, dopo due anni di attesa entrerà finalmente in azione. Centinaia di esemplari saranno "lanciati" in diverse regioni del Nord, dal Trentino Alto Adige all'Emilia Romagna, con un solo scopo: moltiplicarsi e ridurre le popolazioni della temutissima cimice asiatica.

La lotta biologica che andrà in scena in questo giugno 2020, permessa dopo anni di studi da una direttiva appena emanata dal ministero delle Politiche agricole, per gli agricoltori

italiani è sinonimo di speranza e ripartenza, dopo mesi di crisi e soluzioni inutili alla terribile devastazione portata dalla cimice asiatica.

Questo insetto alieno, proveniente dalla Cina, in Italia fu osservato e analizzato per le prime volte intorno al 2012: da allora, moltiplicandosi senza sosta, ha completamente stravolto l'agricoltura, soprattutto al Nord. Ha devastato frutteti, campi di cereali, di erba medica e messo in ginocchio migliaia di coltivatori. La Coldiretti stima i danni complessivi creati a 48 mila aziende italiane in 740 milioni di euro. In Regioni come Emilia Romagna, Veneto, Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Liguria e Trentino Alto Adige questo animale che può attaccare fino a 300 specie coltivate ha portato nel giro di poco tempo contadini e agricoltori allo sfacelo, lasciandoli privi di ogni raccolto.

"Una volta feci un calcoletto: una coppia di cimici con la sua capacità riproduttiva e con il fatto che da noi fa almeno due generazioni l'anno, nell'arco di tre anni potenzialmente crea un miliardo di discendenti. Il problema è che la cimice non ha controllori e per eradicarla servirebbe una sorta di bomba atomica, cosa che nessuno di noi vuole. Combatterla è quasi impossibile" sostiene **Pio Federico Roversi, direttore del Crea di Firenze**, lo scienziato che in Italia ha scommesso che la vespa samurai avrebbe invertito quel "quasi".

Due anni fa, partendo dal fatto che in Asia la cimice asiatica non ha fatto gli stessi danni proprio perché ha come nemico naturale la vespa samurai, ha deciso di portare avanti nei laboratori del **Crea** gli studi necessari relativi alla vespa.

Ma essendo questa minuscola vespa una specie aliena, non era immaginabile portarla da noi senza prima studi adeguati. "Dovevamo essere sicuri che non avrebbe fatto più danni che benefici" spiega **Roversi**. Per due anni, nei laboratori di Firenze, è stato studiato grazie ad alcuni esemplari importati in condizione di quarantena e provenienti dall'Asia, il possibile impatto dei "samurai" sui nostri ecosistemi. Il risultato è stato che la vespa non avrebbe fatto alcun danno ad altri insetti, ai frutteti, le coltivazioni oppure all'uomo, ma soltanto alla cimice asiatica.

◀ "E' un antagonista naturale della cimice asiatica. Si nutre di polline, acqua, miele. Non attacca farfalle, coleotteri o insetti vari, e nemmeno tutte le cimici. Ma ha una preferenza per quella asiatica". Questa vespa è un parassita delle uova: per riprodursi depone le sue uova in quelle della vittima, che è appunto la cimice. Così facendo impedisce alla cimice di nascere. Un meccanismo che porta a ridurre significativamente il numero di cimici, ma ci sono voluti mesi e mesi di valutazione del rischio prima di acconsentirlo.

Nel tentativo disperato di debellare le cimici, nel frattempo alcune regioni hanno usato migliaia di tonnellate di insetticidi, una misura che ha allarmato il ministero delle Politiche agricole il quale, dopo aver ricevuto l'ok all'uso delle "samurai" da parte di Ispra, Arpa, **Crea** e diverse Università, ha ora dato il via libera alla lotta biologica.

All'interno di tubi di cartone biodegradabili le piccole vespe (circa 100 femmine e 10 maschi per sito per più "lanci") verranno piazzate nei pressi (in zone non trattate) di frutteti o campi dove sono state individuate le uova di cimice asiatica. Poi la lotta biologica dovrà fare il suo corso.

"L'idea è che una volta liberate si possano insediare nelle uova delle cimici e dare vita al processo per ricostruire l'equilibrio ecologico. Quanto ci vorrà? Nessuno ha la sfera di cristallo, ma credo che in un paio d'anni vedremo già grandi risultati" dice **Roversi**.

In Trentino saranno 12 mila le femmine pronte ad entrare in azione grazie all'opera della Fondazione Edmund Mach. In Emilia Romagna sarà invece liberato un piccolo esercito di oltre 65 mila esemplari in circa 300 siti sparsi in tutto il territorio regionale.

Rilasciate soprattutto durante i mesi dove si registra il picco della deposizione delle uova di cimice, le samurai si trasformeranno in 007 con un missione da compiere che gli agricoltori invocano da anni: grazie a un sistema basato sulla percezione degli odori le vespe seguiranno persino "l'odore dei passi delle cimici sulle piante pur di trovare le loro uova", spiega **Roversi**.

"Queste vespe sono davvero un miracolo della natura - chiosa il direttore - perché sono piccole appena due millimetri ma ci regalano una enorme speranza nella lotta contro la cimice asiatica".

RASSEGN